



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca
Segreteria di Stato dell'economia, SECO

Modifica della legge sui lavoratori distaccati

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Berna, 28 aprile 2020

Indice

1	Situazione iniziale	3
2	Procedura di consultazione	3
3	Risultati della procedura di consultazione	4
3.1	Progetto nel suo complesso	4
3.2	Art. 2 cpv. 1^{bis} e art. 7 cpv. 1^{bis} LDist (salari minimi)	4
3.2.1	Cantoni.....	4
3.2.2	Partiti.....	5
3.2.3	Altre cerchie (incluse le associazioni mantello dell'economia).....	5
3.3	Articolo 7b LDist e articolo 16a LLN (inadempienza totale o parziale dei compiti esecutivi)	6
3.3.1	Cantoni.....	6
3.3.2	Partiti.....	8
3.3.3	Altre cerchie (incluse le associazioni mantello dell'economia).....	8
4	Anhang / Annexe / Allegato	9

Liste der Vernehmlassungsteilnehmerinnen und -teilnehmer und Abkürzungen

Liste des participants à la consultation et abréviations

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1 Situazione iniziale

Il 23 aprile 2020 il Consiglio federale ha aperto la procedura di consultazione sulla modifica della legge federale dell'8 ottobre 1999 concernente le misure collaterali per i lavoratori distaccati e il controllo dei salari minimi previsti nei contratti normali di lavoro (Legge sui lavoratori distaccati, LDist; RS 823.20). Il presente rapporto fornisce informazioni sui risultati della procedura di consultazione.

La revisione della legge sui lavoratori distaccati è stata avviata a seguito della mozione Abate del 7 giugno 2018 (18.3473 Ottimizzazione delle misure di accompagnamento. Modifica dell'articolo 2 della legge sui lavoratori distaccati), accolta dal Consiglio degli Stati il 25 settembre 2018 e dal Consiglio nazionale il 21 marzo 2019. La mozione incarica il Consiglio federale di presentare una modifica dell'articolo 2 LDist.

Nel quadro della presente revisione si intende inoltre aggiungere nella LDist una disposizione sulle conseguenze dell'inadempienza totale o parziale dei compiti esecutivi. L'obiettivo è creare una base legale esplicita per la trattenuta e la restituzione dei contributi federali ai costi d'esecuzione della legge sui lavoratori distaccati in caso di inadempimento totale o parziale dei compiti esecutivi. Al contempo occorre inserire una corrispondente disposizione anche nella legge federale contro il lavoro in nero.

2 Procedura di consultazione

La procedura di consultazione si è protratta fino al 12 agosto 2020. I Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna, varie associazioni dell'economia, le commissioni tripartite cantonali responsabili delle misure collaterali e altre associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori sono stati invitati a esprimersi sulla modifica della legge e sul rapporto esplicativo. In totale ci si è rivolti a 107 destinatari. Al Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) sono pervenuti complessivamente 50 pareri, i quali sono suddivisi nel modo seguente:

	Destinatari/Partecipanti	Invitati	Pareri pervenuti
1	Cantoni (inclusa CdC ¹)	27	25
2	Partiti politici	12	4
3	Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	1
4	Associazioni dell'economia	8	3
5	Altre cerchie o persone interessate	57	17
	Totale	107	50

Alcuni partecipanti hanno espresso un parere solo su una parte delle disposizioni. Nel presente rapporto sono riassunti gli argomenti più importanti o più ricorrenti.

Tutti i pareri sono consultabili online². Nell'**allegato** è disponibile un elenco con tutti i partecipanti alla consultazione e le abbreviazioni utilizzate.

¹ Conferenza dei Governi cantonali

² www.bsv.admin.ch>Pubblicazioni & Servizi>Processo legislativo>Procedure di consultazione>Procedure concluse oppure www.admin.ch> Diritto federale>Procedure di consultazione>Procedure di consultazione concluse>2020>DEFR

3 Risultati della procedura di consultazione

3.1 Progetto nel suo complesso

Panoramica

Riassumendo, la maggior parte dei partecipanti alla consultazione è a favore delle modifiche degli articoli 2 e 7 LDist: in concreto, 34 sono in linea di massima favorevoli e 18 contrari.

Buona parte dei partecipanti respinge invece le modifiche inerenti alle conseguenze dell'inadempienza totale o parziale dei compiti esecutivi (art. 7b LDist e 16a LLN): le proposte hanno trovato il consenso di 16 partecipanti ma sono state respinte da 24.

Alcuni partecipanti hanno chiesto adattamenti e precisazioni.

Qui di seguito sono riportati i pareri (riassunti) dei partecipanti alla procedura di consultazione sulle singole disposizioni proposte.

3.2 Art. 2 cpv. 1^{bis} e art. 7 cpv. 1^{bis} LDist (salari minimi)

3.2.1 Cantoni

25 Cantoni hanno espresso il loro parere. La grande maggioranza dei Cantoni (22) approva completamente o in parte le modifiche alla legge sui lavoratori distaccati proposte a seguito della mozione Abate (AG, AI, AR, BE, BS, FR, GE, GL, GR, JU, NE, NW, OW, SG, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, ZG e ZH).

Una piccola minoranza (2 Cantoni) è contraria alle modifiche degli articoli 2 e 7 LDist (BL e LU).

Un Cantone (SH) non si esprime riguardo a questa parte del progetto.

Pareri a favore

GR, UR, OW, NW, ZG, SO, GL, ZG, SG e TG al momento non si ritengono toccati dalle modifiche, siccome non dispongono di leggi cantonali sul salario minimo, ma sarebbero comunque disposti ad approvarle, considerandole utili per i Cantoni che hanno già leggi in materia o intendono implementarle in futuro.

AG, BE, GL, BS, SO e TI accolgono le modifiche, dato che permetterebbero di raggiungere un pari trattamento delle imprese nazionali ed estere ed eviterebbero distorsioni della concorrenza tra imprese svizzere e aziende distaccanti.

SZ è del parere che i Cantoni debbano poter definire individualmente il campo d'applicazione e le competenze di controllo.

Alcuni Cantoni appoggiano la proposta di inserire nella legge sui lavoratori distaccati una disposizione sui salari minimi cantonali, ma hanno riserve sulle prescrizioni esecutive.

BS mette in questione la pertinenza della disposizione dell'articolo 7 capoverso 1^{bis} LDist, dato che le attività di controllo in relazione ai salari minimi cantonali potrebbero già essere coperte dall'articolo 7 capoverso 1 lettera d. Questo Cantone sostiene inoltre che le sanzioni dei salari minimi cantonali dovrebbero essere disciplinate dalla legge sui lavoratori distaccati (come i salari minimi nei contratti normali di lavoro).

NE e JU sono contrari solo all'articolo 7 capoverso 1^{bis} LDist, ritenendo che i controlli dei salari minimi cantonali facciano parte delle misure collaterali e che non avrebbe senso applicare due procedure di controllo diverse. Respingono inoltre il fatto di delegare il finanziamento ai Cantoni.

Al posto di elencare gli articoli della legge sui lavoratori distaccati che non si applicano in presenza di un salario minimo cantonale, secondo VD sarebbe più appropriato menzionare solo che si applicano le disposizioni cantonali sui salari minimi.

TI accoglie favorevolmente l'inserimento di una disposizione sui salari minimi nella legge sui lavoratori distaccati ma, contrariamente a quanto indicato nel rapporto esplicativo, ritiene che anche i lavoratori distaccati rientrano nel campo di applicazione della legge sul salario minimo del suo Cantone. Nel caso in cui l'autorità federale dovesse mantenere il proprio avviso contrario, il Cantone propone di eliminare il secondo periodo dell'articolo 2 paragrafo 1^{bis} LDist.

Pareri contrari

LU fa notare che un'estensione dei salari minimi cantonali per mezzo della legge sui lavoratori distaccati è delicata dal punto di vista della ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, perché i Cantoni possono fissare salari minimi solo se si tratta di una misura di politica sociale, ad esempio di una misura per contrastare la povertà.

BL respinge la modifica, affermando che potrebbe creare un incentivo per ulteriori leggi cantonali sul salario minimo.

3.2.2 Partiti

Pareri a favore

I Verdi e il PSS approvano espressamente le modifiche inerenti ai salari minimi cantonali, tuttavia chiedono che nei decreti cantonali venga stabilito in modo chiaro che in caso di conflitto con i salari minimi indicati nei contratti collettivi di lavoro di obbligatorietà generale si applica il valore più elevato.

Pareri contrari

Il PLR respinge il progetto, affermando che la modifica proposta comporterebbe delle sovrapposizioni e darebbe un cattivo segnale alle parti sociali. Il partito inoltre segnala che i salari minimi cantonali sono da intendere come misure di politica sociale e che sarebbe quindi un controsenso includerli nella legge sui lavoratori distaccati.

L'UDC si oppone alle modifiche della legge sui lavoratori distaccati, dato che la revisione renderebbe la burocrazia ancora più complessa a scapito delle imprese svizzere. Piuttosto, si dovrebbe impedire l'immigrazione illimitata in provenienza dall'UE.

3.2.3 Altre cerchie (incluse le associazioni mantello dell'economia)

I pareri delle associazioni mantello dell'economia e delle altre cerchie interessate sono riassunti qui di seguito. Secondo i 21 pareri prevenuti, 9 di loro sono interamente o parzialmente a favore della proposta (Unione delle città svizzere, USS, AUSL, FER, CP, gbs, callNet.ch, constructionvaud, Fédération vaudoise des entrepreneurs, CCIG), mentre 12 sono contrari (USAM, USI, EIT.Swiss, HotellerieSuisse, SSIC, UPSC, ISOLSUISSE, ASP, Gastrosuisse, Feusuisse, Holzbau Schweiz, Suisstec).

Pareri a favore

L'Unione delle città svizzere si dice favorevole alla modifica e al fatto che siano i Cantoni a controllare il rispetto dei salari minimi.

L'USS approva il progetto, ma ritiene comunque che nei decreti cantonali debba venir stabilito che, in caso di conflitto tra i vari salari minimi in vigore (salario minimo cantonale, salario minimo nei contratti collettivi di lavoro di obbligatorietà generale e salario minimo nei contratti normali di lavoro) si applica il salario minimo più elevato.

L'AUSL fa notare che i Cantoni con una legge sul salario minimo saranno particolarmente favorevoli alle nuove modifiche, dato che permetterebbero di semplificare l'attuazione delle

leggi cantonali sul salario minimo e di garantire il pari trattamento delle imprese nazionali ed estere.

La FER approva il progetto. Aggiunge che, pur essendo chiaramente contraria ai salari minimi statali, ritiene sensato che nei Cantoni in cui è stata introdotta una legge sul salario minimo le disposizioni vengano applicate allo stesso modo alle imprese svizzere e a quelle estere.

Nel suo parere il CP segnala che il progetto non corrisponde esattamente al testo della mozione, ma visto che la Confederazione non avrebbe la possibilità di estendere i salari minimi cantonali, approva la proposta.

Affermando che è arrivato il momento di adattare la legge sui lavoratori distaccati alle nuove realtà dei salari minimi cantonali, gbs si dice favorevole al progetto.

Constructionvaud e la Fédération vaudoise des entrepreneurs accolgono favorevolmente le modifiche ma sono dell'opinione che le misure non siano sufficienti. A loro parere le commissioni paritetiche dovrebbero poter sanzionare direttamente e propongono di modificare la legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL: RS 221.215.311) per far sì che in futuro le commissioni paritetiche possano anche emanare decisioni.

La CCIG approva il fatto che grazie al progetto i datori di lavoro svizzeri ed esteri godranno di un pari trattamento.

Pareri contrari

L'USAM, l'USI, EIT.Swiss e HotellerieSuisse respingono il progetto in particolare perché i salari minimi stabiliti dai CCL di obbligatorietà generale verrebbero soppiantati da quelli cantonali. Se i salari minimi cantonali venissero anche appoggiati dalla legge sui lavoratori distaccati, il partenariato sociale verrebbe compromesso. L'USI inoltre ritiene che l'esecuzione paritetica non deve essere compromessa e che l'esecuzione cantonale comporterebbe il rischio di una doppia sanzione.

La SICC si dice contraria alla proposta di modifica della legge sui lavoratori distaccati, asserendo che non corrisponde in alcun modo a quanto auspicato nella mozione Abate. Sostiene che, secondo la giurisprudenza, i salari minimi cantonali sono ammessi solo a titolo di misura di politica sociale. Le modifiche inoltre rappresenterebbero un'ingerenza inaccettabile nell'esecuzione del partenariato sociale.

Anche l'UPSC, IsolSuisse, l'ASP, Gastrosuisse, Feusuisse e Holzbau Schweiz respingono la modifica della legge. Secondo loro manca una base legale soprattutto per la revisione dell'articolo 2 capoverso 1^{bis} LDist, dato che i salari minimi cantonali sono misure di politica sociale, le quali non sono rivolte ai lavoratori distaccati. La legislazione sui lavoratori distaccati si basa su considerazioni di politica economica, quindi includervi i salari minimi cantonali non sarebbe ammissibile.

Suisstec respinge il progetto pur riconoscendo che in certi casi potrebbe contribuire al pari trattamento delle imprese nazionali ed estere. L'associazione motiva il suo pare sostenendo in particolare il fatto che i salari minimi cantonali prevarrebbero sui salari minimi previsti dai CCL di obbligatorietà generale.

3.3 Articolo 7b LDist e articolo 16a LLN (inadempienza totale o parziale dei compiti esecutivi)

3.3.1 Cantoni

25 Cantoni hanno espresso un parere sui nuovi articoli 7b LDist e 16a LLN.

Una minoranza dei Cantoni (9) approva totalmente o parzialmente le disposizioni degli articoli 7b LDist e 16a LLN (AG, BS, FR, GE, JU, SG, TI, VD e ZH).

La maggior parte dei Cantoni (16) si è dichiarata contraria ai nuovi articoli sull'inadempienza totale o parziale dei compiti esecutivi (AI, AR, BE, BL, GL, GR, LU, NE, NW, OW, SH, SO, SZ, TG, UR e ZG).

Pareri a favore

AG chiede di integrare la disposizione tenendo conto della prassi in vigore, in modo che la trattenuta, la restituzione o la riduzione delle indennità della Confederazione sia possibile solo in mancanza di motivi fondati. Inoltre il Cantone invita ad aggiungere nel rapporto spiegazioni dettagliate ed esempi di applicazione riguardanti i casi di rigore presenti nei capoversi 3 di entrambe le disposizioni.

BS è del parere che le nuove disposizioni garantiscano un impiego corretto delle indennità e un pari trattamento tra tutti i Cantoni.

FR e JU fanno presente che le conseguenze dell'inadempienza totale o parziale sono già regolate nelle convenzioni sulle prestazioni concluse con la Confederazione, e quindi non sollevano obiezioni fondamentali contro le nuove disposizioni. FR chiede di inserire un obbligo di diffida preliminare e di stabilire che per procedere alla riduzione, alla soppressione o alla restituzione sia necessaria una decisione formale impugnabile.

In generale SG non si oppone alle nuove disposizioni, ma sostiene che debbano essere formulate in modo da tener conto delle peculiarità delle varie fattispecie di indennità disciplinate dalla LDist e dalla LLN. Inoltre fa notare che i Cantoni devono poter avere una certa libertà d'azione nella definizione delle strategie di controllo, le quali devono venir prese debitamente in considerazione nella valutazione dell'adempimento dei compiti esecutivi.

Anche VD appoggia le nuove disposizioni ma ritiene inaccettabile che le conseguenze finanziarie dell'inadempienza nell'esecuzione delle misure di accompagnamento siano esclusivamente a carico dei Cantoni, mentre i controlli svolti dagli ispettori del mercato del lavoro rientrano nella sfera di competenza della commissione tripartita, composta da rappresentanti dei Cantoni e delle parti sociali. VD è inoltre del parere che il tasso di interesse annuo del 5 per cento non dovrebbe essere riscosso in modo sistematico, bensì solo in presenza di violazioni gravi.

Pareri contrari

AI, AR, BE, BL, GR, NW, OW, SH e ZG temono che, con le modifiche proposte, la Confederazione possa intervenire in maniera eccessiva nella sovranità esecutiva dei Cantoni. Sono stati formulati timori riguardo al fatto che i requisiti di controllo vengano imposti unilateralmente ai Cantoni nelle convenzioni sulle prestazioni sottoscritte congiuntamente con la Confederazione e che, in caso di mancato raggiungimento di questi obiettivi, le indennità della Confederazione vengano sistematicamente ridotte.

Secondo AR, AI, NW, UR e ZG questa nuova disposizione nella legge sui lavoratori distaccati è incentrata principalmente sull'attività delle CT e non su quella delle CP.

BL teme che, a causa della libertà di applicazione, anche in caso di inadempienza parziale l'intera indennità federale possa essere ridotta o debba essere restituita.

BE, SO e SZ segnalano che le convenzioni sulle prestazioni includono già una clausola secondo la quale le indennità della Confederazione possono essere ridotte o devono essere restituite in caso di esecuzione insufficiente.

BL, GL, SH e SO rimandano alla giurisprudenza del Tribunale federale, in base a cui, anche in assenza di una base legale esplicita è possibile chiedere la restituzione delle prestazioni versate indebitamente.

BL, GL, SZ, TG e UR temono che le nuove disposizioni creino uno squilibrio nel partenariato sociale tra Confederazione e Cantoni e limitino il loro margine di manovra a livello federale.

Secondo GL l'esperienza insegna che disposizioni nuove implicano anche nuovi controlli e maggiori oneri lavorativi.

LU sostiene che il rapporto esplicativo non chiarisce abbastanza se e quando la regolamentazione dei casi di rigore verrebbe implementata e non fornisce indicazioni sufficienti sull'entità della riduzione. Inoltre, il Cantone ritiene che si dovrebbe poter chiedere una riduzione, una soppressione o una restituzione dell'indennità al massimo a causa di un numero insufficiente di controlli svolti, ma non sulla base dei controlli già effettuati.

LU, NE e OW sostengono che sarebbe necessario precisare le definizioni di inadempienza totale o parziale, soprattutto per quanto riguarda il numero dei controlli.

AR, BE, NW, OW, SH e ZG fanno notare che, nell'ambito della LLN, la Confederazione non ha il diritto di impartire istruzioni per quanto riguarda l'attività di controllo, e che nel quadro della revisione della LLN, entrata in vigore il 1° gennaio 2018, il Parlamento aveva rifiutato esplicitamente di limitare la competenza federale dei Cantoni in materia d'esecuzione della LLN.

3.3.2 Partiti

Il PS e i Verdi sono gli unici partiti che hanno espresso un parere su questi articoli. Entrambi appoggiano le disposizioni degli articoli 7b LDist e 16a LLN dell'avamprogetto.

3.3.3 Altre cerchie (incluse le associazioni mantello dell'economia)

Tra le associazioni mantello dell'economia e le altre cerchie invitate, 21 hanno espresso un parere sul progetto in generale.

Otto partecipanti alla consultazione non hanno espresso alcuna opinione sui nuovi articoli 7b LDist e 16a LLN (CallNet.ch, constructionvaud, Centre Patronal, EIT.swiss, Fédération vaudoise des entrepreneurs, Fédération des Entreprises Romandes, Holzbau Schweiz, Unione delle città svizzere).

Cinque partecipanti alla consultazione approvano le nuove disposizioni interamente o in parte (CCIG, gbs, IsolSuisse, suissetec, USS) mentre otto (UUSL, USI, feusuisse, UPSC, GastroSuisse, HotellerieSuisse, SSIC, ASP) sono contrari.

Pareri a favore

L'USS ritiene coerente che chi non svolge la sua attività esecutiva debba restituire le indennità ricevute, tuttavia l'Unione auspica una definizione più concreta delle attività esecutive.

La CCIG è del parere che le nuove disposizioni non implicheranno nuovi obblighi ma che sanciranno nella legge la giurisprudenza del Tribunale federale. Tuttavia chiede una definizione più precisa del concetto di inadempienza parziale e del campo di applicazione della regolamentazione dei casi di rigori. Inoltre, la CCIG è del parere che non sia adeguato riscuotere sistematicamente un tasso di interesse annuo del 5 per cento.

IsolSuisse e suissetec sono favorevoli a un uso parsimonioso dei fondi pubblici e approvano che l'obbligo di diffida della Confederazione sia prescritto dalla legge. Inoltre ritengono che l'indennità debba essere restituita solo se il destinatario ha agito sapendo di sbagliare.

Pareri contrari

L'AUSL, l'USI e HotellerieSuisse sostengono che la giurisprudenza del Tribunale federale offra alla Confederazione sufficienti possibilità per chiedere la restituzione delle prestazioni versate indebitamente e che quindi i nuovi articoli 7b LDist e 16a LLN siano superflui.

L'USI e HotellerieSuisse temono che, con le nuove disposizioni, la Confederazione interferirà maggiormente nell'attività esecutiva. Esse ritengono inoltre che il concetto di «inadempienza parziale» lasci troppo adito all'interpretazione.

L'AUSL teme che introducendo le nuove disposizioni si crei uno squilibrio nel partenariato sociale e vi sia una redistribuzione delle competenze tra Confederazione e Cantoni.

La SSIC non capisce perché l'indennità versata alle commissioni paritetiche debba essere disciplinata mediante le disposizioni delle convenzioni stipulate con la Confederazione. Ritiene inoltre che il testo delle disposizioni non sia chiaro e lasci un margine discrezionale troppo ampio.

Feusuisse, UPSC, GastroSuisse, ASP propongono eventualmente di eliminare gli articoli 7b LDist e 16a LLN senza fornire ulteriori spiegazioni.

4 Anhang / Annexe / Allegato

Liste der Vernehmlassungsteilnehmerinnen und -teilnehmer und Abkürzungen

Liste des participants à la consultation et abréviations

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1. Kantone / Cantons / Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwytz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia

TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

2. Politische Parteien
 Partis politiques
 Partiti politici

FDP	FDP.Die Liberalen
PLR	PLR.Les Libéraux-Radicaux
PLR	PLR.I Liberali Radicali
GPS	Grüne Partei der Schweiz
PES	Les Verts - Parti écologique suisse
PES	Partito ecologista svizzero (I Verdi)
SVP	Schweizerische Volkspartei
UDC	Union Démocratique
UDC	Unione Democratica di Centro
SPS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz
PSS	Parti socialiste suisse
PSS	Partito socialista svizzero

3. Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und der Berggebiete
 Associations faïtières des communes, des villes et des régions de montagne
 Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Schweizerischer Städteverband	Schweizerischer Städteverband
Union des villes suisses	Union des villes suisses
Unione delle città svizzere	Unione delle città svizzere

4. Verbände der Wirtschaft
 Associations de l'économie
 Associazioni dell'economia

SAV	Schweizerischer Arbeitgeberverband
UPS	Union patronale suisse
USI	Unione svizzera degli imprenditori
SGB	Schweizerischer Gewerkschaftsbund
USS	Union syndicale suisse
USS	Unione sindacale svizzera
SGV	Schweizerischer Gewerbeverband

USAM	Union suisse des arts et métiers
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri

5. Durchführungs- und Versicherungsorganisationen / Weitere Organisationen
 Organes d'exécution / Institutions d'assurance / Autres organisations
 Organi d'esecuzione / Organi assicurativi / Altre organizzazioni

VSAA	Verband Schweizerischer Arbeitsmarktbehörden
AOST	Associations des offices suisses du travail
AUSL	Associazione degli uffici svizzeri del lavoro
TPK Luzern	Tripartite Kommission Arbeitsmarkt, Kanton Luzern
FER	Fédération des entreprises romandes
CP	Centre patronal
SBV	Schweizer Baumeisterverband
SSE	Société Suisse des Entrepreneurs
SSIC	Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
gbs	Grüne Berufe Schweiz
SFF	Schweizer Fleisch-Fachverband
UPSV	Union Professionnelle Suisse de la Viande
UPSC	Unione Professionale Svizzera della Carne
Gebäudehülle Schweiz	Verband Schweizer Gebäudehüllen-Unternehmungen
Enveloppe des édifices Suisse	Association suisse des entrepreneurs de l'enveloppe des édifices
Involucro edilizio Svizzera	Associazione aziende svizzere involucro edilizio
EIT.swiss	Branchenverband für die Elektrobranche Association Suisse des Installateurs-Électriciens Associazione Svizzera degli Installatori Elettricisti
suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione Svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione

ISOLSUISSE	Verband Schweiz Isolierfirmen Association des entreprises suisses d'isolation Associazione svizzera delle aziende dell'isolazione
SPV ASC ASP	Schweizerischer Plattenverband Association Suisse du Carrelage Associazione Svizzera delle Piastrelle
GASTRO SUISSE	Verband der Schweizer Gastrobranchen Fédération nationale de l'hôtellerie et de la restauration Federazione dell'Albergheria e della Ristorazione svizzera
Hotelleriesuisse	Verband der Schweizer Beherbergungsbetriebe Association des établissements d'hébergement en Suisse Associazione del settore alberghiero svizzero
Holzbau Schweiz	Branchenverband Holzbau Schweiz Association suisse de l'industrie de la construction en bois Associazione industriale costruzione in legno svizzera
CallNet.ch	Branchenverband für Contact Center- und Kundenkontakt Management Association pour la gestion des centres de contact et des contacts clients Associazione per la gestione dei Contact Center e del contatto con la clientela
Construction vaud	
Entrepreneurs!	Fédération vaudoise des entrepreneurs
feusuisse	Verband für Wohnraumfeuerungen, Plattenbeläge und Abgassysteme Association des Poêliers-Fumistes, Carreleurs et Conduits de fumée Associazione svizzera dei fumisti, piastrellisti e costruttori di canne fumarie
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des service de Genève